

**a cura di
Mirko Di Bernardo**

Chiamati a servire il bene comune

Vocazione, cura e impegno civile



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**a cura di
Mirko Di Bernardo**

**Chiamati a servire
il bene comune**

Vocazione, cura e impegno civile

FrancoAngeli

I diritti maturati dalla vendita di questo volume verranno devoluti all' AISM – Associazione Italiana Sclerosi Multipla Onlus – Sezione Provinciale di Roma.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione , di L. Rino Caputo	pag.	13
Introduzione di Mirko Di Bernardo	»	17
Parte I - Ripensare la politica: la sfida della formazione		
1. La politica come vocazione. Tracce per un cammino , di Emilio Baccharini	»	29
2. Educare al bene comune , di Aurelio Simone	»	36
3. Emergenza educativa e vocazione alla politica , di Mirko Di Bernardo	»	43
Parte II -Il fondamento dell'autorità politica		
4. Cristianesimo, etica naturale e democrazia , di Francesco D'Agostino	»	63
5. Pluralismo riflessivo, o del bene davvero comune , di Alessandro Ferrara	»	71
6. Proprietà privata e bene comune , di Dario Farace	»	86
Parte III - Il bene possibile in una società plurale		
7. Sviluppo della democrazia ed interculturalità. Alcune premesse , di Francesco Botturi	»	99

8. Bene comune e responsabilità d'impresa , di Mario Riso	pag.	107
--	------	-----

Parte IV - Carità globale

9. Politica: come i cristiani vi si impegnano? , di Raffaello Martinelli	»	119
---	---	-----

10. La via evangelica dello sviluppo. Commento alla Caritas in veritate di Benedetto XVI, di Francesco Miano	»	133
---	---	-----

Parte V - Pubblica Amministrazione e cambiamento

11. Il ruolo e le funzioni innovative degli amministratori pubblici locali nell'era dei social network. Sindaco, Giunta, Consiglio e Management: le "locomotive" del programma elettorale , di Antonio Meola	»	147
---	---	-----

12. Esperienze di cambiamento nella Pubblica Amministrazione. Reingegnerizzazione dei servizi. Progetto di certificazione al sistema ISO 9001:2008 di alcuni settori organizzativi del Comune di Grottaferrata (RM) , di Paolo Caracciolo	»	166
--	---	-----

Parte VI - Il lavoro e il terzo settore

13. Fraternità, sviluppo economico e società civile , di Leonardo Becchetti e Marco Costantino	»	177
---	---	-----

14. Le prospettive di lavoro dei giovani nel non profit , di Fabio Monteduro e Sonia Moi	»	186
---	---	-----

Parte VII - Testimonianze di partecipazione e di impegno civile

15. Il futuro è giovane , di Veronica Meola	»	199
--	---	-----

16. Bene comune e generazione tra passato, presente e avvenire , di Damiano Cori	»	202
---	---	-----

17. Ricerca biomedica e bene comune , di Luca La Verde	»	205
---	---	-----

Note su autrici e autori

pag. 213

Indice dei nomi

» 219

*A tutti quei giovani che con generosità e coraggio
si impegnano quotidianamente nella speranza di contribuire
a costruire una società più equa e responsabile.*

«Ogni persona deve scoprire qual è il proprio compito nella vita.
Dio, infatti, ha dato a ognuno la possibilità di realizzare qualcosa:
certo alcuni sono dotati di maggiori capacità rispetto ad altri,
ma nessuno di noi è senza capacità.

Dovete scoprire al più presto per che cosa siete fatti
e lavorare instancabilmente per raggiungere l'eccellenza
nei vostri diversi campi di prova.

Non tutti gli uomini sono chiamati a lavori specializzati o professionali;
ancora meno sono quelli che possono diventare geni nelle arti
e nelle scienze; la maggior parte sono chiamati ad essere operai
nelle fabbriche, nei campi o sulle strade. Ma nessun lavoro è insignificante.
Se un uomo è chiamato ad essere spazzino di strada, egli dovrebbe spazzare
le strade proprio come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva
musica, dovrebbe spazzare le strade così bene che tutte le legioni
degli angeli del cielo e della terra dovrebbero fermarsi per dire:
“Qui è vissuto un grande spazzino che faceva bene il suo lavoro”.
Siate il meglio di qualunque cosa siate. Cercate ardentemente di scoprire
a che cosa siete chiamati e poi mettetevi a farlo appassionatamente».

Martin Luther King

Ringraziamenti

Questa pubblicazione non mira semplicemente a rendere disponibili – soprattutto per quelli che non hanno potuto partecipare al ciclo di seminari di formazione politica tenutisi presso il Comune di Grottaferrata tra il 2010 ed il 2011 – alcuni dei contenuti e dei risultati più significativi del percorso di riflessione realizzato intorno al poliedrico tema concernente la formazione al bene comune, bensì ha la pretesa di configurarsi come la strutturazione sistemica di un vero e proprio progetto formativo, in piccolo già messo in atto da circa quattro anni dal Consiglio Comunale dei Giovani di Grottaferrata – l’organo della partecipazione giovanile che mi onoro di presiedere –, che ha trovato però la sua giusta dimensione teoretica grazie agli importanti contributi offerti da illustri esperti nel settore. Il presente volume, pertanto, costituisce una testimonianza viva di cura e di impegno civile offerta da giovani consiglieri *pro tempore* a tutti coloro che, a qualsiasi livello, vengono chiamati a servire con responsabilità, passione e competenza il bene comune.

Prima di tutto ringrazio di cuore gli autori – professori universitari, ricercatori, personalità ecclesiastiche e accademiche, giovani amministratori – che con i loro preziosi contributi hanno consentito e promosso la realizzazione del presente volume. Li ringrazio molto anche per aver accolto la proposta avanzata dal Consiglio Comunale dei Giovani di rinunciare ai diritti d’autore destinando così la percentuale dei proventi (in accordo con la Casa Editrice Franco Angeli pari al 10% di ogni copia ceduta) derivanti dalla vendita del testo alla sezione provinciale di Roma dell’AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla). Estendo pertanto il mio ringraziamento a Claudia Camerini (Franco Angeli SRL – sede di Roma) e al gruppo operativo dell’AISM dei Castelli Romani.

Meritano certamente un ringraziamento speciale il Vicepresidente del

Consiglio dei Giovani Veronica Meola e il Segretario Damiano Cori per la passione, la competenza e la grande dedizione con cui hanno svolto il loro servizio, supportandomi fraternamente anche nella realizzazione di questa iniziativa.

Ringrazio con affetto e stima per il lavoro svolto in questi anni gli amici e colleghi attualmente consiglieri: Simone Coccia, Giovanni Curcio, Angelo Favale, Alessio Fratticci, Gianluca Frontani, Giulia Galeotti, Luca La Verde, Gabriele Papi, Alessandro Para, Caterina Re, Samantha Riccelli, Andrea Ricci, Emanuele Rossetti, Riccardo Maria Servili, Riccardo Testi.

Ringrazio sentitamente il Sindaco Gabriele Mori, il suo staff e l'amministrazione tutta per aver accolto e promosso i nostri progetti consentendone la realizzazione in tempi brevi.

Sono molto grato inoltre, sempre per quanto riguarda il Comune di Grottaferrata, a Paolo Caracciolo Segretario generale, a Carola Pasquali responsabile dell'ufficio Affari Generali e a Beatrice Fortini responsabile di procedimento per la grande competenza, l'autentica disponibilità e la profonda umanità.

Ringrazio con riconoscenza Maria Flavia Gravina e Cristina Helmy per l'aiuto intellettuale e morale offerto al Consiglio dei Giovani sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione di moltissimi eventi.

Il mio ringraziamento personale va poi a Gabriele Lagana per quanto riguarda il lavoro di impaginazione e ad Alessio Conti per i preziosi consigli e le geniali intuizioni.

Ringrazio infine i circa tremila giovani residenti nel Comune di Grottaferrata per gli stimoli offerti in questi anni, per le diverse proposte avanzate, ma soprattutto per la loro pazienza.

Il Curatore

Prefazione

di *L. Rino Caputo*

Il volume *Chiamati a servire il bene comune. Vocazione, cura e impegno civile* curato da Mirko Di Bernardo, Presidente del Consiglio dei Giovani del Comune di Grottaferrata, stimola molteplici riflessioni legate alla sua genesi, alla sua natura divulgativa ma al contempo rigorosa e alle tematiche cruciali affrontate dal peculiare punto di vista di giovani che hanno scelto di abitare, armati delle loro idee, il complesso orizzonte della politica.

Morfologicamente si tratta di un volume collettaneo che raccoglie diversi interventi di docenti universitari, giovani studiosi, personalità della società civile e del mondo ecclesiale che riflettono sul concetto di bene comune, portando così a definitiva maturazione un ciclo di nove conferenze sul medesimo argomento organizzate sempre dal Consiglio dei Giovani e tenutesi con successo a Grottaferrata durante l'anno accademico 2010-2011.

Questa genesi eminentemente aperta e polimorfa parla eloquentemente della natura e delle finalità della presente raccolta di saggi in cui le molteplici suggestioni derivanti dal tema del bene comune possono essere suscinte in alcune diadi concettuali che percorrono, ad avviso di chi scrive, gli interventi dell'intero lavoro.

La prima diade è quella tra responsabilità e territorio che ci sollecita a riconnettere la nozione di bene comune con le dinamiche territoriali in cui concretamente questa idea deve calarsi, non dimenticando mai la natura schiettamente relazionale dell'agire politico. Da questo punto di vista mi sembra notevole la circostanza che un lavoro scientifico di elevata qualità nasca "dal basso", cioè da un laboratorio di partecipazione democratica quale il consiglio comunale dei giovani.

La seconda diade è quella tra politica e nuove generazioni. Appare evidente oggi più di ieri il carattere asfittico dell'agire politico e la sua distanza siderale dalle nuove generazioni, dai loro linguaggi, dalle loro istanze più intime e profonde. Questo distanziamento è gravido di rischi per l'intera società, si tratta di pericoli tra loro antitetici ma egualmente esiziali: il pri-

mo è che le nuove generazioni si rifugino nella sterilità dell'antipolitica o, peggio, nel rassicurante ma asfittico dominio del privato; il secondo è che la politica risponda a questa situazione con un giovanilismo aprioristico in cui una carta d'identità giovane sia garanzia di un finto rinnovamento che in realtà perpetui gli stilemi del passato sotto altra forma. Il presente volume evita questi stereotipi mediante una faticosa, ma assai feconda, opera di riconnessione generazionale attraverso una politica in grado di guardare alle generazioni future, basandosi sull'esperienza di quelle passate, facendo cioè tesoro di ciò che è stato per metterlo a beneficio di ciò che sarà.

Si giunge così alla terza diade che ho individuato nel testo, ossia quella che innesta il concetto di bene comune nel rapporto tra politica e società civile, evitando i reciproci anatemi e tentando, come il presente lavoro si prefigge, di far dialogare questi due mondi troppo spesso opposti secondo stilemi manichei. Le coordinate istituzionali del nostro paese sono, infatti, chiare, ma devono essere ridefinite secondo le esigenze delle nuove comunità. Questo significa riscoprire e rilanciare tutte quelle agenzie di formazione pubbliche e private (peculiari alla società civile) che possano promuovere un'azione culturale in grado di contribuire fattivamente alla costruzione di un nuovo paradigma ispirato al personalismo comunitario, un paradigma, vale a dire, in grado di rieducare ai valori civili introducendo i giovani alla vita pubblica e amministrativa degli enti locali favorendo altresì, mediante laboratori di partecipazione attiva ed organi istituzionali virtuali (come ad esempio le consulte giovanili ed i consigli dei giovani), la formazione alle responsabilità civili degli "amministratori del domani".

Dal punto di vista culturale la caratteristica più interessante di questo lavoro risiede nel superamento del paradigma moderno, di matrice individualistica, in cui ogni individuo isolatamente si relaziona con la società che non sarebbe altro se non la giustapposizione di esigenze monadicamente autonome, in nome del recupero di un autentico personalismo comunitario in cui è l'altro, specie se debole ed indigente, ad appellarmi non solo singolarmente ma anche politicamente in quanto entrambi siamo parte di una comunità di bisogni che reclamano accoglienza. Forse per attingere più chiaramente la straordinaria portata culturale e, quindi, le ricadute anche politiche di un simile guadagno teoretico, è necessario riflettere, sia pur sommariamente, su alcune parole, particolarmente dense di significato, che compaiono nel titolo del volume, ossia "chiamati", "servire", "bene comune", "vocazione" e "cura".

Non è naturalmente questo il luogo per una riflessione sistematica su tali termini, tuttavia ciascuno di loro nella sua icastica semplicità ci ricorda, anche in virtù dei plurimi ripensamenti ai quali è stato soggetto nella filosofia

del secolo passato, un aspetto cruciale dell'agire politico quale emerge dalle pagine che seguono.

“Chiamati” ci rammenta che la politica si agisce non già in virtù di un'ambizione o di un carrierismo personale, ma per la risposta ad un appello che, naturalmente, può essere di vario genere e di diversa ispirazione; “servire” ci parla della finalità primaria dell'agire politico che è servizio alla comunità; “bene comune” ci aiuta a riflettere sull'oggetto primo ed ultimo dell'impegno civile da non intendersi, riduttivamente, quale somma di interessi individuali o di fazione; “vocazione” approfondisce il concetto di chiamata e, quindi, la profondità della risposta esigita; “cura”, termine filosofico come pochi altri nel secolo passato, ci dice essenzialmente che la politica è un “prendersi carico”, un accogliere l'altro superando la tronfia idolatria di se stessi o per dirla con Levinas del medesimo.

Per concludere, in sintonia con il progetto educativo messo in atto dal Consiglio Comunale dei Giovani da circa quattro anni e ben espresso nelle pagine di questo volume, perseguire il bene comune significa anche, in particolare, imparare a superare i muri del silenzio, del sospetto, della diffidenza reciproca; oltrepassare la tentazione della sopraffazione tra religioni, culture e identità differenti, per imparare a coltivare un dialogo che sia autentico, in grado di comprendere le ragioni altrui, ma, al contempo, saperle coniugare culturalmente con le proprie. Un bene comune così concepito può essere il risultato di sintesi propositive differenti, anche in competizione tra loro, ma alle quali presiedono alcune cifre fondamentali come, ad esempio, leggere l'evoluzione sociale senza pregiudizi ideologici, disporsi con atteggiamento di apertura verso il futuro, evitare la commistione degli interessi personali con quello generale, avere il senso della legge e delle istituzioni, valorizzare la sussidiarietà in termini di responsabilità ed infine avere un atteggiamento di generosità e di coraggio¹. Un impegno, vale a dire, che richiede forza e determinazione, ma anche specifiche competenze.

E l'Università, se posso riferirmi a un'istituzione troppo spesso a torto svaloriata, in questi tempi odierni spesso superficiali e ingenerosi, è il luogo precipuo della formazione delle competenze per il “bene comune” dei cittadini ovvero degli esseri umani in società. Ed è bello che siano giovani sensibili, colti e determinati a ricordarcelo.

¹ Cfr. U. Ronga, “La res pubblica nel segno del bene comune”, in F. Miano, G. Grandi (a cura di), *Bene comune, bene possibile. Responsabilità, discernimento, progetto*, in «Quaderni di Dialoghi», n. 2, Editrice AVE, Roma 2008.

Introduzione

di *Mirko Di Bernardo*

«È necessario che tutti quelli che si interessano all'avvenire delle società democratiche [...] facciano sforzi continui per spargere in seno ad esse l'amore dell'infinito».

A. de Tocqueville

Questo volume raccoglie i testi degli interventi al ciclo di nove seminari di formazione politica dal titolo *Chiamati a servire il bene comune. Vocazione, cura ed impegno civile. Tracce per un percorso* (con il patrocinio non oneroso della Regione Lazio) organizzati tra il 2010 e il 2011 dal Consiglio Comunale dei Giovani di Grottaferrata.

Il Consiglio, istituito ai sensi della legge regionale 7 dicembre 2007, n. 20, è un organo democratico di rappresentanza dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 30 anni che promuove, mediante un certo tipo di informazione e di educazione, la partecipazione istituzionale dei ragazzi alla vita politica ed amministrativa della comunità locale anche al fine della concreta applicazione della “Carta Europea”, adottata dal Consiglio d'Europa, nella quale viene ribadito con fermezza che il vero patrimonio spirituale e morale che unisce i cittadini europei risiede nel rispetto dei diritti umani fondamentali, ovvero nella tutela dell'integrità della persona umana, del diritto alla vita, della libertà e della sicurezza. Il significato profondo della convivenza civile e politica non emerge immediatamente dall'elenco dei diritti e dei doveri della persona. Tale convivenza, tuttavia, acquista tutto il suo significato se basata sull'amicizia civile e sulla fraternità¹. In un contesto in cui cresce il disinteresse rispetto a forme di partecipazione democratica, dunque, uno degli obiettivi principali del Consiglio dei Giovani consiste nella sensibilizzazione delle nuove generazioni alla cura e alla difesa del bene comune.

¹ Cfr. L. Bruni, S. Zamagni, *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, Il Mulino, Bologna 2004.

Un'istituzione volta a introdurre i giovani alla vita politica del territorio concepita, però, nel senso greco del termine *politikòs* (“tutto ciò che si riferisce alla città”, “cittadino” e “pubblico”), ossia in un'accezione che favorisca la condivisione della vita sociale e l'educazione alla non-indifferenza, piuttosto che la differenziazione ideologica. Solo attraverso l'educazione, infatti, a nostro giudizio, risulta effettivamente possibile intervenire in modo radicale nella società apportando alcuni cambiamenti profondi. Lo scopo di questo organo della partecipazione, quindi, in ultima istanza, consiste (partendo dal basso e lungo il corso di anni) nel contribuire in piccolo a preparare e a formare una nuova classe dirigente in grado di amministrare con responsabilità, passione e competenza la società futura.

Il progetto del volume è nato partendo dalla constatazione di quanto il tempo presente sia caratterizzato oltre che da una profonda crisi di autorità anche da un vuoto di autorevolezza: questa situazione ha con il tempo prodotto una crisi di significato che, per dirla con R. Girard, conduce al “nulla del pensiero”, all’“apocalisse del pensiero”. La riflessione sulla contemporaneità è sterile, priva di agganci con la realtà. Questo *deficit* è evidente nell'incapacità di ammettere che viviamo in una società autoreferenziale nella quale la cultura è impotente ed incapace di decostruire i paradigmi esistenti palesemente dettati da logiche di ordine economicistico². I vorticosi mutamenti in atto, le interdipendenze sempre più serrate anche tra regioni distanti geograficamente, economicamente e socialmente all'interno del globo terrestre, lo iato sempre più forte tra i poteri che godono di legittimità democratica ed istituzioni invisibili ma assai pervasive, quali, ad esempio, quelle della finanza, inducono, nel quadro delle opportunità comunque prodotte dalla globalizzazione, a congegnare strumenti in grado di orientare il cambiamento. Si tratta, in ultima analisi, di fornire a tutti, ma soprattutto a coloro che si trovano a vivere situazioni di deprivazione e di svantaggio derivanti principalmente ma non esclusivamente da povertà culturale, la capacità di saper riconoscere, e conseguentemente il potere di neutralizzare, gli effetti nocivi che può causare una gestione non equa del fenomeno della globalizzazione. In altre parole, occorre qui recuperare quel sapere schiettamente fronetico e pratico che costituiva già, secondo Aristotele, una delle doti principali del politico³. Il recupero di tale sapere, però, rispetto al tempo in cui lo stagirita operava, appare oggi complicato da altri fattori come, ad esempio, l'asimmetria informativa, che costringe non pochi decisori a orientarsi in base ad informazioni parcellizzate, carenti o comunque incom-

² Cfr. M. Guzzi, L. Grion, *Crisi culturale e bene comune*, in «Benecomune.net», Roma, 3/9/2009.

³ Cfr. Aristotele, *Politica*, Laterza, Bari 1972.

plete. Gli effetti nefasti di tale asimmetria emergono, con modalità assai virulente e drammatiche, nel ciclico riprodursi di crisi finanziarie che focalizzano bene alcuni rischi intrinseci nella società post-moderna e sembrano così dare ragione alla tesi della necessità di una gestione corretta, in particolar modo, della globalizzazione delle istituzioni economiche⁴. Restringendo lo spettro della nostra trattazione, possiamo soffermarci più approfonditamente sulla situazione italiana e sulle peculiarità che la connotano morfologicamente anche rispetto a nazioni contigue. La prima di tali peculiarità è la funzione trainante della società civile e di quelli che Aristotele chiamerebbe “corpi sociali intermedi”. Il libero comune, la famiglia, la corporazione artigianale e mercantile, ma anche la parrocchia, sono stati i luoghi primigeni in cui il lavoro è nato, rappresentando in tal modo, non certo casualmente, fucine di autentica solidarietà rispetto a realtà statuali storicamente frammentate, assenti o, comunque, percepite come lontane. Si pensi, per riandare a tempi neppure troppo remoti, all’attivismo sociale ottocentesco di due frange culturali, quella cattolica e quella socialista, che con motivazioni diverse erano espunte dalla politica liberale: un attivismo fatto di parrocchie e di cooperative, di opere dei congressi e di casse di mutuo soccorso. Realtà, queste, in cui il lavoro è creato dal basso, prima che atteso dall’alto, realtà alle quali, lontanamente, si ispirano anche le pagine che seguono, il cui intento precipuo è proprio quello di mostrare come persone portatrici di idealità diverse possano condividere almeno le domande, se non sempre le risposte. Se invece una società non vede il civile, aspetterà sempre che il lavoro venga o dall’alto (Stato) o dal basso (Mercato) e non dai rapporti tra pari fondati sulla reciprocità⁵. Politici, scienziati sociali ed economisti stanno scoprendo sempre di più che il nostro Paese per funzionare, al di là delle soluzioni tecniche, ha bisogno di un «pilastro invisibile che si è progressivamente sgretolato»⁶. La società, infatti, funziona creando valore economico e producendo bene comune se i suoi cittadini rispettano regole, pagano le tasse, evitano comportamenti opportunistici che generano vantaggi di breve periodo per sé a scapito degli altri e seguono comportamenti virtuosi. In un contesto di “asimmetrie informative” la fiducia e la “meritevolezza di fiducia”, componenti fondamentali del capitale sociale,

⁴ Cfr. L. Bruni, *Vilfredo Pareto and the Birth of the Modern Microeconomics*, Elgar, Cheltenham 2002; Id., *L’economia la felicità e gli altri. Un’indagine su beni e benessere*, Città Nuova, Roma 2004.

⁵ Cfr. S. Zamagni (a cura di), *Non profit come economia civile*, Il Mulino, Bologna 1998.

⁶ Cfr. L. Becchetti, *Le fabbriche di capitale sociale*, in «Benecomune.net», Roma, 3/8/2011; Id., *Oltre l’omo oeconomicus. Felicità, responsabilità, economia delle relazioni*, Città Nuova, Roma 2009.